

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20

Conto corr. con la posta



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Col'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Udine, 1912

Anno VII. - N. 7

«Corrispondenza romana»,

per i Segretariati laici dell'Emigrazione

(Roma, Via Aureliana N. 25)

Azione svolta in giugno, luglio e agosto

Propaganda ed organizzazione — Pratiche diverse per l'organizzazione ed incremento dei servizi dei Segretariati di *Alessandria*; di *Bergamo*; di *Vicenza*; di *Piacenza*; di *Cremona*; di *Biella*; di *Castellamare*; di *Tirano*; di *Treviso*.

Corrispondenza con vari Segretariati intorno alle forme e alla possibilità di coordinamenti fra gli istituendi Uffici interregionali di collocamento e i Segretariati d'emigrazione.

Scambio di vedute coll'Ufficio Centrale intorno alla possibilità di accordi fra il Ministro di A. I. C. per servizi di previdenza. — Corrispondenza con la R. Ambasciata in Parigi per l'assistenza agli emigranti che transitano per la Stazione di *Modane*. Espresso parere scritto all'Istituto Coloniale italiano sulla progettata consulenza in questioni di emigrazione e di colonie. — Corrispondenza con l'Ufficio del Lavoro, coll'Umanitaria e con l'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione in merito al convegno del 6-7 settembre in Zurigo - Trasmessi all'Associazione Italiana dei medici condotti i voti emessi dal recente Congresso fra le Società italiane negli Stati Uniti riguardanti i medici nostri connazionali che si recano in quello Stato. — Preliminari per l'organizzazione di un Segretariato nella regione mineraria della *Sardegna*. — Corrispondenza col Comitato parigino promotore della I. Conferenza internazionale dell'emigrazione. — Corrispondenza sui Patronati Emigranti *S. Francisco* (California). — Conferenza sui fenomeni emigratori *Figline Valdarno*. — Visita alla Sezione di *Biella*.

Azione legislativa e parlamentare. — Discorso sul bilancio dell'emigrazione inteso a liberare il bilancio stesso delle spese estranee all'assistenza dovuta agli emigranti e in contrasto collo spirito della legge sull'emigrazione: patrocinio dei voti emessi dagli ultimi congressi dei segretariati. — Svolta interrogazione al Ministro Esteri per ottenere la stampa della *reclame* gratuita ai servizi del Banco di Napoli sui risparmi degli emigranti, provocando dichiarazioni impegnative. — Nella discussione del Trattato commerciale fra l'Italia e il Canada raccomandato la inclusione della clausola riguardante la difesa del lavoro. — Partecipato alla discussione generale e degli articoli sulla *cittadinanza*, sostenendosi il punto di vista dei Congressi degli italiani all'Estero. Subito dopo la chiusura della Camera, sollecitate dal Ministro Esteri le disposizioni promesse dal Governo nella discussione bilancio emigrazione in merito alla diretta corrispondenza epistolare fra Agenti Consolari e Segretariati di Emigrazione riconosciuti dal R. Commissariato (vedi N. precedente *Emigrante*). Corrispondenza col Ministero Esteri

in merito allo sciopero dei nostri operai occupati nella coltivazione del caffè al Brasile. — Corrispondenza con autorità Consolari, organizzazioni a privati intorno alle proposte riguardanti l'assistenza ospitaliera in *New York*. — Corrispondenza col Ministro degli Esteri sulla minacciata esclusione degli stranieri analfabeti dal territorio degli Stati Uniti d'America. — Corrispondenza con autorità e privati sul processo *Ettor e Giovannitti*; corrispondenza con la famiglia *Giovannitti*. — Presi gli accordi con i Comitati di azione parlamentare formati dalla presidenza dell'Istituto Coloniale per la realizzazione dei voti e la tutela dei bisogni delle nostre colonie etnografiche e territoriali. — Azione del Consolato italiano nello sciopero di *Hauenstein* (Svizzera) richiamata l'attenzione il Ministero Esteri sulle anomalie nella applicazione della legge sugli infortuni in *Ungheria*.

Corpi consultivi interessanti l'Emigrazione. — Partecipato ai lavori della I. Sessione del nuovo Consiglio dell'Emigrazione. (Vedi relazione nel precedente «Emigrante»). — Partecipato alle sedute del Consiglio Centrale delle Scuole italiane all'Estero. — Inviato voto circa l'ultimo movimento degli Addetti di Emigrazione alla prima seduta del Comitato permanente dell'Emigrazione.

Istruzione degli emigranti. — Accordi per il corso magistrale dell'emigrazione promosso dall'Umanitaria di *Brescia*. — Sviluppo della *Unione biellese delle biblioteche* con particolare riferimento all'istruzione professionale degli emigranti. — Accordi con la Direzione Generale dell'Istruzione Popolare e con l'Ufficio centrale intorno ai programmi, agli insegnamenti ed al materiale scolastico per i corsi magistrali sull'emigrazione da tenersi durante queste vacanze estive nelle seguenti città, in esecuzione di apposita decisione della Commissione per l'applicazione della legge scolastica sul Mezzogiorno: *Spoleto*, *Campobasso*, *Chieti*, *Teramo*, *Benevento*, *Cosenza*, *Caltanissetta* e in due altre sedi da stabilirsi. — Corrispondenza con la Federazione delle scuole italiane in *San Paolo* (Brasile). — Delucidata la situazione di incaricati dell'insegnamento nelle scuole italiane all'estero. Pratiche preliminari per un corso magistrale d'emigrazione in provincia *Udine*. — Date informazioni circa l'organizzazione di un corso magistrale d'Emigrazione ad *Avellino*.

Infortuni, Passaporti, Ricerche, Rimpatri, Eredità ecc. — 1 rimpatrio dal Brasile (*Padova*); ricerca di un emigrato in Germania (*Padova*); idem in Brasile (*Padova*); pensione a un ex suddito austriaco (*Udine*); 1 rimpatrio dall'Austria (*Udine*); 1 successione negli Stati Uniti (*Brescia*); assistenza ad un orfano negli Stati Uniti (*Belluno*); posizione di un emigrato in Austria nei riguardi del servizio militare (*Belluno*); posizione di un emigrato in Svizzera rispetto al servizio militare (*Segretariato Can-*

ton Ticino); Ricerche di un emigrato agli Stati Uniti (*Novara*); repressioni della emigrazione clandestina negli Abruzzi; infortunio ed eredità negli Stati Uniti (*Tirano*); informazioni per un collocamento in (*Asmara*); vertenza ferroviaria di un gruppo d'emigranti (*Verona*); continuazione pratiche per un'eredità in Argentina (*Udine*); idem per ricerche di connazionali in Argentina (*Piacenza*); in India (*Padova*); vertenza fra alcuni emigranti (*Pavia*) e la Navigazione Generale; 2 passaporti per il Brasile (*Pavia*); ricerche di un connazionale negli Stati Uniti (*Canton Ticino*). — Pratiche col R. Commissariato per passaggi all'Argentina N. 36; di cui: 1 (prov. *Vicenza*); 9 (prov. *Pavia*); 1 (prov. *Udine*); 10 (prov. *Genova*); 1 (prov. *Perugia*); 1 (prov. *Sondrio*); 2 (prov. *Parma*); 1 (prov. *Piacenza*).

Pratiche diverse raccomandate da Segretariati: — N. 39. Corrispondenza usuale coll'Ufficio Centrale di Milano. — Cartoline e lettere (dal 27 maggio al 23 agosto) in partenza Num. 459.

Si può emigrare in Argentina

Il divieto d'emigrazione per l'Argentina è stato tolto. Quindi tutti coloro che intendono recarsi in tale Stato non hanno che a farsi rilasciare il nulla osta dal sindaco, presentarlo alla Pubblica Sicurezza, colla certezza di ottenere senz'altro il relativo passaporto.

Non è possibile discorrere sulle conseguenze del divieto durato tanti mesi se prima non si conoscano i termini d'accordo intervenuti fra l'Italia e l'Argentina. Restiamo pertanto in attesa che il governo o il commissariato dall'Emigrazione rendano cognita la convenzione stabilitasi fra i due Stati.

Quei di Pielungo protestano!

E noi ne siamo felici perchè è segno che oramai ovunque si capisce che il crumiraggio è cosa disonesta e dannosa per tutti.

I soci della sezione di Pielungo adunque ci scrivono per avvertirci che *Galante Leonardo* reo di crumiraggio a *Trantenau* (Boemia) da noi pubblicato nel n. 5 dell'«Emigrante» e indicato di Pielungo è invece di *San Francesco* altra frazione del comune di *Vito d'Asio*.

E noi di buon grado pubblichiamo la loro protesta.

Reclami Postali

A Roma presso il Ministero delle Poste è stato istituito un ufficio reclami. Per rivolgersi a questo ufficio basta scrivere

Ufficio Reclami

Ministero Poste ROMA

Le lettere si possono spedire anche senza bollo che arrivano lo stesso e ugualmente son prese in considerazione.

Errore nostro!

Nello scorso numero (6) abbiamo pubblicato le disposizioni principali della legge sulle assicurazioni sociali contro le malattie, infortuni e invalidità per vecchiaia approvata testè in Romania col titolo «le assicurazioni sociali in Germania»

I lettori intelligenti si sono accorti dello sbaglio tipografico per gli altri rimediamo con questa confessione di errore

Fatevi pagare i vaglia esteri in oro!

Il nostro ufficio ha diffuso in tutti i comuni del Friuli il seguente manifesto.

«Avviso alle famiglie degli emigranti» Si avvertono le famiglie degli emigranti che i vaglia da esse ricevuti dall'estero devono essere pagati in oro dagli uffici postali.

Le monete d'oro si cambiano attualmente in biglietti di banca con un guadagno di 80 centesimi a lire una ogni cento lire, presso le banche e i cambiovalute.

Il Segretariato dell'Emigrazione (via della Posta 20 Udine) è a disposizione delle famiglie degli emigranti per gli eventuali reclami.

La Commissione Esecutiva.

Questo manifesto ha fatto ottima impressione perchè mentre si colpiva un abuso che si perpetrava da tempo immemorabile, veniva a dimostrare ancora una volta che il Segretariato è il vigile tutore degli interessi generali dell'emigrazione.

Sappiamo però che malgrado la pubblicazione di detto manifesto vi sono ancora degli uffici postali che non pagano in oro i vaglia esteri o frappongono ostacoli al detto pagamento.

Vi sono degli uffici postali che affermano di ricevere dalla centrale di Udine l'importo in biglietti di banca. Ora noi ci siamo assicurati presso la direzione di Udine che l'importo dei vaglia esteri viene spedito a tutti gli uffici della provincia in oro, dunque è erronea l'affermazione contraria.

Qualche volta l'ufficiale postale offre il pagamento subito in carta aggiungendo che se si vuole l'oro bisogna attendere sette od otto giorni. Anche questo è un abuso che va tolto.

Siccome da Udine si spedisce l'importo in oro non c'è alcuna ragione perchè si ritardi il pagamento. Anzi è da presumersi che i notevoli ritardi nel pagamento dei vaglia esteri sia dovuto al fatto che agli uffici postali occorra qualche giorno di tempo per cambiare l'oro ricevuto da Udine in carta a loro esclusivo vantaggio.

Per tutti questi motivi richiamiamo l'attenzione dei corrispondenti e dei soci perchè ci avvertano subito, volta per volta di dette violazioni al regolamento di servizio e noi provvederemo a reclamare presso chi è preposto al buon andamento del servizio,

Emigrazione e Scuola nelle Provincie Venete

Relazione al VII Congresso Magistrale Veneto (Verona 29-30 Giugno 1912)

Al congresso regionale dei maestri del Veneto, tenuto in Verona un mese addietro nella magnifica sala della Gran Guardia, fu trattato il tema seguente:

La scuola in rapporto col fenomeno dell'emigrazione e con l'istruzione professionale.

A relatore fu designato l'amico nostro Zanini, il quale un'altra volta richiamò l'attenzione della benemerita classe degli insegnanti popolari sulla importanza dell'istruzione degli emigranti.

Lo Zanini ci ha favorita la sua relazione che noi siamo lieti di offrire ai nostri lettori. La nuova legge elettorale, estendendo il voto, aumenta per essi la necessità di conoscere tutto ciò che della vita pubblica direttamente li riguarda, soprattutto i problemi che oggi più s'impongono, e riguardo ai quali le classi operaie, mediante il voto, domani dovranno manifestare il proprio volere di vederli risolti.

Il dramma dell'emigrazione

L'argomento sul quale ho l'onore di riferire non è del tutto nuovo nei convegni dei maestri, e l'Unione Magistrale Nazionale — per merito principalmente dell'on. Cabrini — ha già raccolti generosi e pratici voti di azione in favore del fenomeno emigratorio.

Ma trattato di proposito, in un Congresso che aduna i colleghi di ogni più discosta plaga del Veneto, questo argomento assume un carattere di opportunità tanto più evidente se consideriamo che l'emigrazione veneta è circa un sesto di tutta l'emigrazione complessivamente fornita dalle altre quindici regioni dell'Italia.

E l'emigrazione veneta presenta una particolare importanza, oltre che per la sua grande intensità e per i notevoli effetti economici e morali che induce in tutta la vita della regione, anche per la qualità dell'esportazione di lavoro e per la forma prevalentemente continentale e temporanea in cui si svolge.

Sono cento e cinquanta mila i cor-regionali che ogni anno, sospinti dagli stessi bisogni e attratti dalle medesime speranze, salpano i mari o varcano i confini, recando altrove una incalcolabile quantità di energie e di attitudini preziose, sorrette da una indurita pazienza nell'azione e da una tenace combattività nella sorte avversa, e direi quasi avvalorate da una tale facilità di adattamento a nuovi ambienti e a nuove condizioni che talvolta parrebbe quasi pigrizia se non fosse invece prudenza dettata da un costante spirito di economia.

Dalla provincia di Verona, dove il fenomeno assume le più varie forme, a quella di Belluno, dove l'espatrio femminile ha una delle più lacrimevoli storie; dalle province di Padova e di Rovigo, dove il movimento è più che mai sfruttato dall'ingordigia dei mediatori e dei parassiti, a quella di Treviso il cui numero di emigranti, sempre in aumento, riesce quest'anno una sorpresa insospettata; dal Vicentino che, salvo poche e limitate zone della pianura, pur contribuisce notevolmente all'emigrazione, all'Udinese, dove si può dire non ci sia persona che non abbia conosciute le *vie dolorose*, nè fanciullo che non si sia almeno una volta imbrancato nella massa dei venti mila fornaciai; da ogni provincia partono legioni di abili ed apprezzati lavoratori insieme con una moltitudine di giornalieri avventizi e di malcontenti senza mestiere determinato, e in ogni provincia spesseggiano i paesi che nella buona stagione rimangono quasi spopolati delle braccia più robuste e meglio atte al lavoro.

Il nostro emigrante, reclutato nei piccoli centri montani e in mezzo ai campi, quando non sia analfabeta, non

possiede che vaghe reminiscenze di una elementarissima cultura, e quindi non sempre ha l'animo aperto alle esigenze della vita operaia straniera; si allontana a malincuore da una terra ingrata, ma cara per i sudori che la fronte sua e quella dei padri vi hanno versati e vorrà ad ogni costo affrettare il giorno in cui potrà ritornare alla modesta famiglia col sognato gruzzolo di denaro.

Ed eccolo nei vasti laboratori, sovente aggiogato alle più umili e gravose fatiche: eccolo nelle innumerevoli fornaci dell'Austria e della Germania, contentarsi di polenta e di formaggio per vitto e d'una bracciata di paglia per letto; eccolo sperduto nel mondo, senza cognizioni di lingua nè di leggi, senza conforto di compagni fedeli, disposto a raccogliere il primo pane che gli verrà profferito, spesso noncurante ed incapace di cercarne uno migliore anche se condito di maltrattamenti e di sprezzo, anche se dimezzato dalla astuzia di speculatori o di falsi compatriotti, che gli si attaccarono ai fianchi protestandogli un'insidiosa amicizia.

Lungi dalla patria, esasperato dai disagi e dalle opere senza tregua, tradito nelle più care speranze, talvolta lo abbandona l'antica fede, gli vacillano in cuore i primitivi affetti, e il dramma dell'emigrazione volge al suo funesto epilogo.

E noi già udiamo le ripetute cronache di soprusi e di violenze consumate a danno dei più deboli e degli inesperti; e quasi risuona ancora tra noi la eco del grido insensato dei nostri nel cantone di Sciaffusa, « *Abbasso l'Italia!* » ed è ancor viva la memoria delle gesta di turme ribelli che avvilarono il nome d'Italia e danneggiarono anche i compagni che pur l'hanno tante volte onorato.

Ma, sovente, in paesi dove il popolo è più socialmente evoluto, anche i buoni hanno il proprio torto.

Tollerati fino a quando accorrono alle industrie cui gli indigeni non si adattano, sono avversati e combattuti quando divengono dei temibili concorrenti.

Ora, ad evitare il maggior danno, il lavoratore d'oltr'Alpe si adopera per crearsi nell'italiano un alleato, un combattente per i comuni diritti; e gli apre le file delle leghe di mestiere, onde non accetti lavoro dove esistono conflitti, nè ceda inconsultamente le proprie fatiche a troppo vil prezzo.

Ma non sempre l'italiano risponde al fraterno appello. Chiuso nell'angusta cerchia de' suoi affetti, egli non sente il conforto nè il fascino della solidarietà; tutto ciò che non presenta una relazione immediata con gli interessi della sua famiglia e del palmo di terra che è la sua speranza ed il suo cruccio, gli appare un inutile perditempo, quando la sua ignoranza vigile e sospettosa non ci intraveda una minaccia di dissolvimento dei saldi principi su cui egli regola la sua povera laboriosa vita.

Senonchè egli va e viene ogni anno ed un qualche ragionamento sulle disparità che sorgono dai confronti deve pur farlo.

Il popolo che lo ospita è tale che in un pubblico ritrovo non è sempre facile distinguere un artiere da un professionista o da un magistrato. L'operaio accanto al quale egli lavora è regolarmente abilitato dagli istituti professionali, e accorre alle *case del popolo*, e partecipa con passione alla vita delle organizzazioni di classe, mentre i suoi figli, che la sera ed i giorni festivi frequentano le lezioni obbligatorie dei corsi complementari, hanno l'aspetto

degli eleganti e fortunati giovinotti delle nostre scuole medie. Infine, la *scuola del lavoro* — dovunque diffusa e specializzata in servizio delle locali industrie — è feconda di iniziative e di migliorate abilità, contribuisce all'evidente sviluppo di attitudini tecniche e morali e gli spettacoli di ordine e di disciplina che offre la vita di quel popolo sono le innegabili manifestazioni dei suoi benefici effetti.

Così l'emigrante comincia a riflettere sulle ragioni della sua inferiorità, e, pur nella consapevolezza di possedere quell'alacre praticità che rende spesso preferita l'opera sua, intuisce i pericoli che l'avvenire può serbargli. La fortuna è oggi di chi più e meglio sa; ed egli ormai rimpatria col fermo proposito di migliorarsi.

Non ha forse l'Italia una scuola popolare? E, cittadino di questa Italia, non ha egli forse gli stessi diritti delle classi borghesi italiane, che apposite scuole guidano fino all'esercizio d'una professione?

Così, nell'inverno, l'emigrante si decide a iscriversi alla povera scuola serale del villaggio e spinge i figli a percorrere chilometri e chilometri, perchè approfittino delle nostre poche e disadone scuole d'arti e mestieri.

La classe lavoratrice che affronta il rischio e i disagi dell'ignoto per procacciarsi un pane più abbondante ed affrancarsi da una condizione che da troppo tempo lo avvilisce nella angustia dei più modesti desideri insoddisfatti, è ora assillata dalle difficoltà di una vita randagia che ha sempre nuove esigenze; e guarda alla Patria, a cui ogni anno reca oltre *quattrocento milioni di risparmi*, come ad una non ingannevole speranza, e ne attende fiducioso un aiuto contro le incertezze dell'avvenire.

Per un paese come il nostro, che vede ogni anno un milione di partenze e di ritorni e che ha sei milioni di figli oltre i confini, il fenomeno etnico dell'emigrazione costituisce ormai un complesso ed inquietante problema che interessa l'espansione civile ed economica del paese stesso, che riguarda il prestigio e la dignità del nome all'estero ed ha anche stretta relazione con la tranquillità e l'agiatezza all'interno.

Il problema dell'emigrazione è problema di istruzione

Dopo cinquant'anni di platoniche e discordi affermazioni noi infine siamo pervenuti al convincimento che se l'esodo di tanti lavoratori ha danneggiati taluni nostri interessi e rimane ancora come un pericolo demografico o militare, però esso ha apportati grandi incontestabili vantaggi; e ne siano prova tangibile il risveglio civile e intellettuale e lo sviluppo edilizio dei paesi dove più intensa è l'emigrazione.

Ci siamo, inoltre, convinti che è ozioso fermarci a discutere se l'emigrazione sia un bene o un male, poichè essa risponde a necessità che esorbitano dal dominio di leggi restrittive, ed il comm. di Fratta denunciava quest'anno immaginaria e astratta la questione se convenga limitare o vietare l'espatrio: questione che viene superata dall'ulteriore svolgimento del fenomeno o sorpassata per mutamento di cose e di fatti.

Al di sopra di queste vane preoccupazioni all'Italia rimane però una via sicura da percorrere, una *politica* indubbiamente saggia e fruttuosa da seguire: attuare provvedimenti diretti a sopprimere le vergogne dell'emigra-

zione, a ottenere da essa i massimi vantaggi col minimo dei danni possibile, mediante un efficace sistema di tutela morale e giuridica.

Ma quale sarà il più efficace sistema di tutela?

Le leggi repressive di abusi, i meccanismi correttivi, e, in generale, l'assistenza che è gu da esteriore e norma o consiglio, sono mezzi che danno frutti inadeguati allo sforzo che costano, quando non giungano invece come offesa alla libertà o ingiusta imposizione; nel qual caso il *tutelato* si arrende, nella ricerca dell'artificio per deludere la legge, con gli stessi sfruttatori, dai quali la legge pur vorrebbe salvarlo.

Così avviene nel campo dell'emigrazione clandestina; così l'orario di quindici e sedici ore quotidiane dei fornaciai, ridotto già entro limiti più umani, è ora qua e là rivoluto dagli stessi fornaciai. Non basta: tra questi operai l'intemperanza nel lavoro, contro cui si è tentato di provvedere, risorge sotto una nuova forma, ancor più pernicioso, mediante il *contratto a cottimo*.

Ma ad evitare l'intemperanza, più che il proibirla, giova creare l'abitudine e la convinzione della temperanza. Quindi la sola forma di assistenza veramente efficace è quella che pone l'operaio in grado di intendere la necessità ed i fini ultimi dell'assistenza medesima; è quella che, elevando la sua mente e allargando la sua cultura, sviluppa in lui i mezzi di difesa, crea in lui le forze e la coscienza delle forze che assicurano la sua riuscita nel mondo, e di cui egli saprà far uso in ogni contingenza, soprattutto là dove le leggi non riuscirebbero mai a giovargli. E, perciò, occorre che l'emigrante sia fornito di cognizioni generali e di quelle notizie specialmente utili alla propria condizione; occorre che sia posto in grado di rispondere alle moderne esigenze del mercato internazionale del lavoro, che siano meglio sviluppate in lui quelle attitudini che valgono a mantenergli l'antico primato in certe professioni, e ad elevarlo alla pari del collega straniero nelle arti comuni, E non basta: occorre migliorare tecnicamente tutto il lavoro italiano, perchè in qualunque modo si allarghi e in qualsiasi nuova forma si espliciti il fenomeno emigratorio, il lavoratore italiano sia preparato a far onore a sè stesso e alla Patria, sappia ritrarre il maggior utile per sè ed essere in pari tempo un cittadino di quella terza Italia che, civilmente ed economicamente oggi si afferma e con mirabile sforzo, soprattutto mediante il lavoro, tende alla conquista di un avvenire degno delle glorie del suo passato.

Il grande problema dell'emigrazione si riduce quindi ad un problema di cultura elementare e sociale da una parte e di istruzione professionale dall'altra.

Prospettate ed in parte risolte le questioni dell'analfabetismo e della scuola primaria, ora la *scuola tecnica del lavoro* si affaccia come un diritto dei nove decimi della popolazione, come ineluttabile dovere dello Stato. E possiamo affermare che la preoccupazione di questo dovere già esiste, e che si riflette in parziali disposizioni di varie leggi recenti; e ne avemmo il più chiaro esempio dall'ultima sessione parlamentare durante la discussione della nuova legge sull'impiego dei minorenni, la quale tende, fra l'altro, a riversare sulla grande industria una parte della responsabilità che l'accennato dovere impone al governo italiano.

Ma la scuola del lavoro ci si pre-

senta non soltanto come il naturale complemento della scuola primaria, o come la necessaria ed urgente integrazione di leggi sociali; ch  essa da noi   reclamata dal fatto ben pi  grave che l'Italia   tra le nazioni europee la maggiore esportatrice di lavoro manuale appunto nei paesi dove gli istituti scolastici si prefiggono lo scopo di *condurre tutto il popolo al pieno possesso delle sue attitudini professionali*.

Le Scuole professionali odierne e quelle dell'avvenire

Le attuali scuole serali o festive di disegno, applicato alle arti e ai mestieri, non corrispondono per numero n  per indirizzo alla vera e propria scuola operaia professionale.

Notiamo anzitutto che sono pochissime: ve ne ha quattordici in provincia di Verona, nove in provincia di Treviso e assai meno se ne contano nelle province di Rovigo, di Vicenza, di Padova e di Belluno. Il Friuli, tra piccole e grandi, ne ha quaranta circa.

Quanto ai mezzi di cui dispongono valgono, fra i tanti che si potrebbero citare, un solo esempio, ed un solo confronto con le scuole del genere istituite dall'Austria.

Udine, capoluogo d'una vasta provincia, ha una scuola per cui spende 15.000 lire annue.

Cortina di Ampezzo, piccolo paese, ne ha una che costa 47.000 corone all'anno.

La contea di Gorizia, con 240.000 abitanti, spende annualmente *mezzo milione* di corone per l'istruzione professionale.

Il Friuli, con quasi 700.000 abitanti, profonde al medesimo scopo la bellezza di 57.000 lire. Aggiungasi che i frequentanti delle varie scuole di disegno friulane sono complessivamente 1500 e dovrebbero ascendere a circa 20.000!

Quanto all'indirizzo, io ebbi gi  occasione di mostrare come in codeste scuole quasi sempre si faccia pretenziosamente dell'arte e come esse sembrino pi  intente a creare il capomastro e il piccolo impresario, che ad impartire quella che gi  fu detta la *grammatica dei mestieri*, necessaria all'intera massa dei futuri artigiani.

Inoltre, ebbi gi  a dire come l'insufficienza di mezzi e la deficienza di maestri siano ostacolo insormontabile al radicale impianto della scuola tecnica operaia: ed oggi credo ancora di non ingannarmi ripetendo che « tali difficolt  sono di molto ingrandite dal generale convincimento di dover creare, per le professioni, un istituto affatto indipendente dall'attuale scuola popolare. »

La scuola operaia dovr  sorgere e vivere accanto a quella primaria; dovr  valersi degli ambienti e dei maestri di quest'ultima; perch , anche avendone i mezzi, sar  sempre impossibile creare un nuovo esercito di insegnanti da diffondere in ogni paese.

E' risaputo da tutti che nella classe magistrale va facendosi pi  acuta la crisi, soprattutto a causa di una condizione economica che sembra cos  restia ad adeguarsi alle pi  modeste esigenze del vivere odierno; e che i maestri oggi debbono procacciarsi fuori della scuola il supplemento finanziario destinato a colmare le lacune dei propri domestici bilanci; ebbene, nella *scuola del lavoro* essi debbono trovare un'occupazione non soltanto compatibile col loro ufficio, ma che, integrandolo, giover  a che la classe magistrale raggiunga il definitivo assetto economico.

Vari fatti concorrono a facilitare questa soluzione. La scuola tecnica operaia da una parte dovr  avere, accanto all'aula-officina, anche insegnamenti generali applicati alle professioni; dall'altra la legge Daneo-Credaro promette riforme per la *preparazione dei maestri elementari agli insegnamenti di carattere speciale e professionale*.

Anche pi  facilmente nel nuovo isti-

tuto popolare troveranno campo di lavoro adatto alle loro attitudini le maestre, e la sezione femminile forse potr  esser tutta affidata all'opera loro, meglio assai che non ai maestri la sezione maschile, in cui insegneranno anche dei provetti operai e capi di laboratorio.

Sotto il duplice punto di vista, di completamento dell'attuale scuola primaria e di conquista economica, la scuola tecnica operaia dovr  essere considerata dalla classe magistrale italiana come una nuova grande meta, ed io esprimo il voto che la nostra « *Unione* », organizzi un movimento per mirare a questa nuova meta; i suoi reggitori sapranno guidarci ad una nuova vittoria. Noi li seguiremo con l'alacrit  e la compattezza che assicurano il successo.

L'emigrazione e l'attuale scuola

Ma oggi le classi emigranti attendono la cultura pi  elementare di cui hanno tanto bisogno. Per questo riguardo la presente scuola ha ancora un gran debito da assolvere.

Le nuove audacie nostre pare che anch'esse ingigantiscano i nostri vecchi doveri e l'emigrante trova pi  che mai incompatibile il presente suo stato che lo pone a disagio.

Mentre quest'inverno nella bettola d'un piccolo paese si raccoglievano offerte pro feriti nella guerra d'Africa un operaio si alza col litro in mano, e porgendo con l'altra un biglietto da cinque ai compagni collettori:

« Prendete! — esclama — do tutto quello che ho. Se l'Italia dovesse ancora sfigurare, io non mi sentirei pi  il coraggio di presentarmi all'estero ».

Bisogna ormai, che l'emigrante ogni anno ripassi il confine migliorato. Bisogna che sia agguerrito contro le insidie ed i pericoli della vita fuori di patria, che il dovere della solidariet  e dell'organizzazione di classe — quale mezzo dignitoso di tutela e di auto-elevazione — siano da lui bene intesi. Egli ormai non deve pi  a lungo deludere la benevola aspettativa delle federazioni di mestiere internazionali.

I Segretariati dell'emigrazione hanno compresa la gravit  dell'ora che volge.

Quello di Verona ha promosse in vari comuni conferenze e lezioni specialmente adatte all'istruzione degli emigranti; i Segretariati di Rovigo, di Padova e di Belluno hanno istituite delle scuole apposite; quello di Vicenza intende preparare nella provincia tutta una rete di scuole e di biblioteche e quello di Udine s'  gi  provato con successo, oltre che nell'opera di tutela giuridica e di organizzazione, in quella di elevazione delle molte migliaia dei propri soci.

Le sezioni dell'*Unione Magistrale*, che dispongono di un coraggioso e provato esercito di aderenti, a quotidiano contatto col popolo, debbono ormai prendere a cuore la generosa causa e porsi a favorire, a sostenere, a dirigere le iniziative pro-istruzione degli emigranti; debbono mettersi, all'uopo, in rapporto con gli uffici di emigrazione per facilitare agli insegnanti la possibilit  di formarsi la cultura necessaria alla maggiore efficienza dell'opera cui dovranno accingersi.

La quale opera dovr  svolgersi nelle scuole diurne, in quelle serali e segnatamente nel corso popolare; dovr  integrarsi mediante conferenze, biblioteche e circoli di cultura, che ogni maestro, nel proprio paese, pu , con modesti mezzi far sorgere e prosperare: istituzioni che danno subito qualche frutto, creano buone abitudini e ne sopprimono di cattive, soprattutto l  dove l'emigrazione temporanea favorisce l'ozio dei lavoratori nel periodo invernale.

Adoperandosi per la diffusione e l'organizzazione dei corsi serali per emigranti ed adulti semianalfabeti — corsi assolutamente necessari in ogni villaggio — le sezioni magistrali coroneranno degnamente l'opera personale

dei maestri, movendo cos  il pi  deciso passo verso una scuola complementare rispondente agli urgenti bisogni delle classi lavoratrici di ogni nostra provincia.

Questo, per sommi capi, il programma che, attuato, varr  a preparare la scuola delle professioni, mediante la quale il fenomeno della nostra emigrazione, da necessit  economica spesso umiliante e indisciplinata, sar  elevato a pi  dignitoso e tranquillo movimento di popolo che, nell'affermazione di se stesso, prosegue sicuro per le pacifiche vie di un lavoro avvalorato dalla intelligenza e dalla cultura.

I propositi, forse non pochi n  modesti, ma pratici ed in buona parte prontamente realizzabili, gioveranno a farci conquistare finalmente il posto che ci compete nella coscienza del paese.

Certamente non sar  lieve n  scabra da sacrifici l'azione che ci prospettiamo: ma l'onesto scrupolo non intiepidisca mai il fervido volere. *La scuola per la vita!* ed ognuno di noi voglia dar contenuto pratico alla formula. L'ufficio nostro, mirando ad elevare il tono di tutte le manifestazioni della vita, semplifica meravigliosamente la complessa variet  delle nostre promesse, e le restringe e le unifica tutte in un solo proposito, in un solo dovere.

* * *

Il discorso del relatore, seguito dall'uditorio con la pi  viva attenzione, fu pi  volte interrotto da applausi. Alla fine lo Zanini si ebbe dai molti colleghi il plauso per avere egli prospettato con rapida sintesi il problema dell'istruzione agli emigranti e fattene sentire tutta l'importanza.

Il Presidente del Congresso rivolse un caldo elogio al relatore ed il prof. Gus  aggiunse che lo Zanini compie un dovere verso i suoi vecchi compagni di lavoro occupandosi dell'emigrazione, poich  prima, di essere maestro, egli fu per un quinquennio un emigrante autentico.

Indi propose all'assemblea di approvare per acclamazione l'ordine del giorno Zanini, che egli trovava cos  chiaro e giudizioso che nessuno avrebbe dovuto apportarvi modifiche di sorta. L'assemblea, come tutte le assemblee quando vengono alleggerite da fatiche, approv . Ma questa volta essa, nell'applauso insistente, sembrava esprimere un sincero e schietto consenso.

Tuttavia il relatore indugi  al suo posto, e qualche altro congressista accenn  a parlare. *Bianchessi* di Venezia espresse il desiderio che all'ordine del giorno fosse aggiunta l'affermazione che la scuola professionale debba contribuire al miglioramento della condizione economica e sociale dei maestri, ed un altro maestro esort  i colleghi a mettere in pratica in ogni paese i voti dell'ordine del giorno.

Ma allora giustamente si accenn  che la discussione era gi  stata... evitata, ed il relatore si decise... ad abbandonare la tribuna, dichiarando di emigrare in condizioni fortunate questa volta, e di interpretare la chiusura affrettata come segno che l'assemblea non voglia pi  soffrire... indugio all'attuazione dell'acclamato ordine del giorno, ormai divenuto parte del patrimonio morale della grande associazione dei maestri del Veneto. Ecco l'ordine del giorno:

Il settimo Congresso della Federazione Magistrale Veneta, considerando che il fenomeno emigratorio ha contribuito a mettere in rilievo la insufficienza di cultura generale, di preparazione professionale e di educazione sociale delle nostre classi lavoratrici;

convinto che la pi  efficace tutela dell'emigrante consista nello sviluppare in esso i mezzi della propria difesa e nel coltivare quella capacit  tecnica che lo metta in grado di offrire un lavoro qualificato;

riconosciuto che il complesso problema dell'emigrazione, essendo in gran parte problema d'istruzione, crea nuovi precisi doveri alla scuola popolare e alla classe magistrale;

invita i maestri delle scuole diurne e serali a non trascurare alcuna occasione d'impartire insegnamenti atti a formare la coscienza dell'ambiente emigratorio e a suscitare nei giovani operai il sentimento della propria personalit , della dignit  nazionale e della solidariet  di classe;

impegna le Sezioni magistrali del Veneto a far in modo che, con la rapida attuazione del corso popolare, con la diffusione delle scuole per adulti e dei corsi speciali per emigranti e con l'istituzione di biblioteche, si giovi praticamente alla mano d'opera che espatria, e le esorta a mettersi in rapporti con gli Enti che s'interessano alla sorte dei nostri emigranti;

fa voti che l'U. M. N. si adoperi perch  le sparse iniziative pro cultura di adulti, opportunamente disciplinate, e le invocate modificazioni ai programmi del corso popolare tendano immediatamente verso una scuola operaia obbligatoria che risponda agli urgenti bisogni locali delle classi lavoratrici, e gradualmente verso la vera scuola tecnica professionale per tutti i lavoratori delle officine e dei campi.

Un reclamo

Caro "Lavoratore",

Ti prego pubblicare quanto segue. Saprai che in Romania   andata in vigore la legge sugli infortuni, invalidit  e malattia.

Orbene io ebbi la disgrazia di esser ammalato. Al termine della malattia per percepire il mio avere dovetti ricorrere allo scrivante della ditta che mi fece il biglietto delle giornate di malattia; dopo ho dovuto farlo firmare dal medico; dopo ho dovuto andare dal funzionario di Stato il quale mi rilasci  un biglietto per il cassiere della Cassa. Finalmente ho potuto riscuotere ma non mi si tenne conto delle prime tre giornate e della domenica e cos  mi   costato pi  il correre di bando di quanto ho ricevuto.

Brezoiu, 1 Settembre.

PONTEL PIETRO

N. d. R. — Pontel Pietro ha un po' di torto. Anche in Italia le Societ  operaie non pagano il sussidio dei primi tre giorni di malattia; e si lamenta perch  la sua malattia dur  poco, se fosse durata qualche mese avrebbe percepito di pi , perch  la legge rumena da diritto al sussidio fino alla sedicesima settimana.

In Italia non ci sono casse per ammalati e chi si ammala se non   socio di qualche Societ  operaia resta senza il becco di un quattrino anche se la sua malattia durasse mesi ed anni. Dunque da questo lato la Romania   pi  civile dell'Italia.

In quanto alle firme dei biglietti   necessario che la impresa assicuri quanti giorni   durata l'assenza dal lavoro, che il medico confermi che l'assenza   dovuta a malattia, che qualcuno ordini di pagare a qualch'un altro paghi. Se non si facesse cos  nascerebbero brogli e truffe e i soldini del lavoratore spesi per assicurarsi non si sa dove andrebbero a finire.

Per avere l'Emigrante all'estero

Bisogna anticipare le spese postali in pi  e cio  L. 0.05 per mese oppure L. 0.50 per un anno.

Avvertenze per gli Emigranti negli Stati Uniti

Con tre soli piroscafi nello scorso mese sono stati respinti da New York ben 103 emigranti.

Questo fatto dovrà servire come monito; ripetiamo di attenersi alle norme, che ora riassumiamo per maggiore utilità degli emigranti:

a) Sono respinti allo sbarco a New York gli effetti da: ernia, gozzo, arteriosclerosi, anchilosi di varie giunture, atrofia delle estremità, malattie croniche progressive del sistema nervoso centrale, disarticolazione con accorciamento e zoppicamento, gotta, atassia locomotrice, lupus, difetti valvolari del cuore, vene varicose pronunziate, i balbuzienti i mutilati o deformati ecc.

Sono pure respinti gli affetti da malattie ripugnanti e contagiose, come le malattie veneree, la rogna, il tracoma, anche di forma leggera, la tubercolosi, la scofola, ingrossamento di glandole ecc.

Sono altresì respinti gli affetti da malattie mentali, come idioti, dementi o solo deficienti di mente.

E' importante notare che anche senza una malattia speciale, sono respinti i nani e coloro che siano di debole costituzione.

b) E' necessario che ogni emigrante sia in grado di dimostrare di avere i mezzi sufficienti per il primo sostentamento dopo l'arrivo negli Stati Uniti, in relazione della sua età, del suo sesso e delle sue condizioni fisiche. Di regola è richiesto che l'emigrante possieda allo sbarco almeno L. 125 e L. 75 solamente per quelli che vadano a raggiungere parenti intimi. Però quelli che hanno superato i 45 anni di età, debbono possedere una somma assai maggiore così pure una maggiore somma è richiesta per gli individui che per le condizioni fisiche o per altre ragioni non diano affidamento di poter trovare una pronta occupazione. Oltre alle somme prescritte gli emigranti dovranno essere già forniti del biglietto ferroviario se diretti nell'interno degli Stati Uniti.

c) Sono respinti i minori degli anni 16 quando non siano accompagnati almeno da uno dei genitori, oppure non vadano a raggiungerlo in America. Gli orfani sono accettati tutte le volte che raggiungano persone che facciano loro le veci dei genitori.

d) Le autorità degli Stati Uniti non vogliono che gli emigranti sieno attratti colà da contratti di lavoro o anche da semplici promesse di lavoro.

L'emigrante dovrà presentarsi allo sbarco agli Stati Uniti senza alcun impegno o vincolo anche morale; qualunque dichiarazione che egli faccia che il lavoro gli sia già stato assicurato o promesso, è una causa sicura di reiezione. In una parola, deve risultare che l'emigrante si rechi negli Stati Uniti alla ricerca di lavoro.

Avviene talora che un gruppo di emigranti venga respinto perchè tutti sono muniti dello stesso indirizzo in America, il che può far supporre che tali emigranti siano legati da contratto di lavoro. E' necessario che ogni emigrante arrivando in America abbia con sé l'indirizzo preciso della persona a cui egli è diretto. Nel caso l'emigrante abbia perduto tale indirizzo chieda dell'agente della Società per gli emigranti italiani.

e) Sono in ultimo respinti: i condannati a pene infamanti, le donne non maritate in stato di gravidanza e quelle che conducono seco figli non legittimi, le prostitute e coloro che favoriscano la prostituzione, i poligami e gli anarchici.

Emigranti di classe — Sovente avviene che, gli emigranti diretti agli Stati Uniti d'America, perchè di età avanzata o perchè fisicamente difettosi, onde sfuggire alla vigilanza esercitata nei porti di sbarco dai Commissari federali, s'imbarcano in prima od in seconda classe, credendo così di raggiungere il loro scopo.

In tale orrore sono anche molto spesso incoraggiati da gente senza scrupoli che altro interesse non ha se non quello d'incassare una lauta provvigione.

A prescindere dalla scorrettezza di simili tentativi, è da far presente che la legge regola l'immigrazione negli Stati dell'Unione Nord Americana, si applica distintamente a tutti gli stranieri che desiderano di essere ammessi nel territorio federale, senza distinzione di classe; e che i funzionari americani dei porti di sbarco sono ora anche più rigorosi nell'esaminare i passeggeri di cabina (1 o 2 classe) appunto allo scopo di evitare che veri e propri emigranti sfuggano in tal modo alla loro vigilanza.

D'altra parte è importante notare che le persone le quali per recarsi negli Stati Uniti acquistano un biglietto di 2.a classe, mentre non riescono a sottrarsi alla vigilanza delle precitate autorità americane, rinunciano implicitamente alla tutela e ai benefici assicurati dalla nostra legge sull'emigrazione.

La giurisprudenza della suprema Corte di Cassazione di Roma ha riconosciuto la qualità di emigranti solo a quelle persone che si recano in paese transoceanico viaggiando in 3.a classe, ed ha, di conseguenza, ritenuto incompetenti le Commissioni arbitrali per l'emigrazione a decidere le liti fra vettori e passeggeri d'altra classe.

Questi ultimi, cui quindi è precluso il procedimento rapido ed agevole, libero da spese per tasse e competenze legali, innanzi alle precitate Commissioni, qualora ritengono di avere diritti da far valere a carico della Società di Navigazione, non possono che adire, per le vie ordinarie, alla competente autorità giudiziaria.

VOCI DI CASA

Sezione di Piano d'Arta

La Sezione di Piano d'Arta piange la morte di

Angelo Contin di Osvaldo

rapito all'affetto della famiglia, degli amici e di quanti lo conobbero, nella fresca età di anni 81.

Era uno dei soci fondatori del nostro sodalizio e ad esso rimase sempre fedele. Vada al povero amico il mesto saluto di tutti i soci e alla famiglia le più vive e sincere condoglianze. Il corr. Moro Giovanni.

Chi vuol imparare?

Acquisti presso il nostro Ufficio:

1. - L'Almanacco dell'Emigrante Friulano;

2. Aritmetica e Geometria compilato dal prof. Fabio Gelmi, direttore della scuola professionale muraria di Milano, ad uso degli operai delle campagne con speciale riferimento all'Arte Muraria. — E un bel volume di 236 pagine corredato di molte illustrazioni. — Prezzo: per l'Italia L. 1, per l'estero 1.25.

3. Sulle vie dell'Emigrazione del maestro Lodovico Zanini. — Prezzo per l'Italia L. 0.25, per l'estero 0.30.

Acquistate la tessera 1912

Gli emigranti e il suffragio universale

Da diverse parti dell'estero ci giungono domande di spiegazione circa la condizione fatta dalla nuova legge elettorale agli emigranti.

Per quel che riguarda la nostra provincia noi siamo in grado di dare queste informazioni di indole sommaria.

Tutti gli emigranti temporanei cioè coloro che partono in primavera e tornano in autunno sono stati compresi negli elenchi ordinari.

Questi elenchi sono tre. Il primo comprende tutti coloro che hanno superato i trent'anni. Costoro sono elettori d'ufficio e non hanno bisogno di disturbarsi altro.

Il secondo elenco comprende coloro che stanno fra i 20 e i 30 anni e hanno compiuto almeno 10 mesi di servizio militare e anche essi sono iscritti d'ufficio elettori.

Il terzo elenco comprende gli individui fra i 20 e i 30 anni che non hanno fatto il militare per almeno 10 mesi.

Una parte dei compresi in quest'ultimo elenco hanno compiuto il corso elementare, superandone l'esame, nel paese di loro residenza; e anche questi sono iscritti d'ufficio nelle liste elettorali del comune.

Un'altra parte ha superato gli esami del corso inferiore elementare (terza classe) in paese diverso da quello di residenza. Costoro saranno iscritti d'ufficio elettori nel paese ove hanno superato l'esame e non in quello di residenza. Se poi vogliono rimanere elettori nel paese di residenza devono rinunciare all'elettorato nel paese in cui hanno fatto la terza classe scrivendo una lettera al sindaco e chiedendo l'iscrizione nelle liste del paese di residenza scrivendo un'altra lettera al sindaco di quest'ultimo paese.

In questo terzo elenco sono compresi ancora tutti coloro che non hanno fatto la terza elementare e superati i relativi esami, essi si dividono in due categorie:

a) Coloro che essendo fra i 20 e 30 anni non solo non hanno superato l'esame di terza classe ma neanche non hanno passato l'equivalente esame innanzi al pretore. Costoro potevano presentarsi ad un esame innanzi al pretore ma essendo all'estero evidentemente non potevano farlo.

L'on. Quaglinò per essi ha chiesto una sessione straordinaria d'esame in dicembre e gennaio, vedremo come andrà a finire, per ora non c'è nulla di nuovo però.

b) Coloro che essendo fra i 20 e i 30 anni non avendo superato l'esame di 3.a elementare hanno però superato l'esame equivalente innanzi al pretore. Ebbene essi non sono iscritti d'ufficio. Per esser iscritti devono fare domanda e unire alla stessa la dichiarazione del pretore di aver superato esame.

Il termine per presentare tale domanda al sindaco è già scaduto, ma l'on. Quaglinò è riuscito ad ottenere che gli emigranti temporanei possano presentare la domanda coll'unito documento entro il 4 Gennaio 1913 alla Commissione Provinciale elettorale.

Dunque sanno come comportarsi: devono rivolgersi alla Pretura dove hanno superato l'esame, farsi rilasciare il relativo certificato e spedirlo insieme alla domanda d'iscrizione alla Commissione Provinciale. Per far ciò, ripetiamo, hanno tempo fino al 4 Gennaio 1913.

Per coloro che sono emigrati in America o da diversi anni sono all'estero e che abbiano compiuti i 30 anni, oppure essendo fra i 20 e i 30 anni hanno superato l'esame di terza classe

o hanno compiuto 10 mesi di servizio militare, valgono altre avvertenze.

Essi sono iscritti d'ufficio in un quarto elenco di elettori e se ritornano per la votazione devono farsi riconoscere con testimoni. Quando abbiano ciò fatto sono ammessi al voto senz'altro.

Mercato del Lavoro

A Hildesheim, in provincia di Hannover i terrazzieri si sono messi in sciopero per costringere i padroni ad aumentare loro il miserabile salario in uso.

Nessuno accetti lavoro per quella Città.

— Alcune cave di Bencha (Sassonia) ricercano manovali, cavatori e scalpellini in Italia; tutte le cave di pietra della suddetta località furono serrate dal 15 al 22 giugno.

Si ha ragione di credere che le vertenze che hanno dato luogo al conflitto nella sua forma acuta non siano ancora state tutte appianate, per cui è opportuno soprassedere dall'assecondare la ricerca della mano d'opera italiana per quella località per qualunque ditta sia essa fatta sino a che non risulti chiaro che la situazione è normale e che la mano d'opera nostra ne danneggerà né sarà danneggiata.

— Si sconsigliano gli emigranti di accogliere gli inviti della Ditta Locher e C. per recarsi a lavorare in una galleria idroelettrica in Spagna, nella provincia di Lerida.

RICERCHE

1. Fantina Antonio fu Nicolò da Peonis di Trasaghis (Udine). Parti dall'Italia 8 anni or sono per il Canada: vi si fecero ricerche per ritrovarlo due anni or sono. Attualmente alcuni hanno affermato di averlo veduto nei dintorni di Hagen (Westfalia). La sua famiglia oltre che in grave apprensione per la sua sorte ha bisogno vivissimo di sistemare i propri interessi. Farebbe quindi opera di carità fiorita chi sapesse dare al Segretariato d'Emigrazione di Udine le migliori notizie e l'attuale dimora del ricercato. — Il Fantina è di professione muratore ed ha 42 anni.

2. Virgilio Giovanni di Teresa di Plaino (Udine), muratore di anni 27. Ultime sue notizie avute il 9 aprile 1911 da Aroso Pujaso F. O. P.: Buenos Ayres.

3. Toneatti Luigi fu Luigi di Mieli di Comeglians (Udine), muratore da due anni non dà notizie di sé, e si crede che si trovi nella Svizzera. La famiglia ha urgenti comunicazioni da fargli. — Scrivere al Segretariato.

4. Umberto Delli Zuani, di Comeglians (Udine). Pare sia stato in Ungheria la campagna scorsa e lavorava su una linea ferroviaria. La famiglia ha importanti cose da comunicargli.

5. Gandini Giuseppe di Antonio di Faedis (Udine) fornaciaio, di anni 25. Si suppone che sia in Austria. La famiglia ha importanti cose da comunicargli. — Scrivere al Segretariato.

6. Battaglia Giacomo fu Pietro, muratore di Iavillino (Udine) è affannosamente ricercato dalla famiglia per gravi interessi.

L'anno scorso si trovava nei contorni di Lina Austria.

7. D'Orlando Pietro di Fabio di Cazzaso di Tolmezzo (Udine). Da dodici anni non si hanno più sue notizie. Nel 1898 si trovava a Olzwichede - Westfalia.

8. De Giand'ici Cristoforo fu Lorenzo pure di Cazzaso (Udine) manca da casa da ben 9 anni e l'ultima volta fu visto nei contorni di Berlino.

9. Mattioni Domenico capomuratore di Valeriano (Udine) di circa 50 anni partito verso il 1900 per la Galizia (Austria) abbandonando 5 figli. Farebbe opera di carità chi informasse il Segretariato dove si trova ora questa perla di genitore.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a Josef Corradi — München — Schellinstrasse N. 111 | II.